

Il sindaco di Cairo, Paolo Lambertini, fa il punto sulla situazione
Il termine concesso alla Regione è scaduto: venerdì la discussione

«Non sono importanti i tempi ma il piano per il nostro ospedale»

IL CASO

Luisa Barberis / CAIRO

«Venerdì la giunta regionale farà una delibera nella quale verranno declinati in modo formale i progetti futuri per l'ospedale di Cairo. A quel punto ci incontreremo e

verranno a illustrarci il piano».

È scaduto ieri il termine ultimo fissato dal consiglio comunale, che un mese fa aveva prodotto un ordine del giorno, votato all'unanimità e inviato a Toti, affinché quest'ultimo formalizzi nel dettaglio l'attività futura del San Giuseppe. Prime risposte arrivano già dal sindaco Paolo Lambertini: «In questi giorni ci so-



Paolo Lambertini

no stati diversi momenti di confronto con l'Asl e la Regione e abbiamo ancora una volta rappresentato le esigenze del territorio. Non ci formalizziamo quindi sulla data della risposta. Quello che per noi è importante è che il piano per l'ospedale di Cairo sia pronto e venerdì verrà discusso nella giunta regionale. Quello sarà il primo passaggio e sarà importante. Abbiamo spiegato che Cairo e la Valbormida hanno bisogno di servizi, di posti letto, di assistenza, chiediamo nuove strumentazioni per l'ospedale in sostituzione degli apparecchi che sono datati e l'apertura delle sale operatorie. Per l'ennesima volta abbiamo ribadito che serve una risposta sull'emergenza: sappiamo che, per via della ca-

renza di medici, difficilmente potremo avere un pronto soccorso, ma servono comunque servizi e discuteremo quali».

In attesa dell'atto ufficiale, il presidente Giovanni Toti ha già annunciato un investimento da sei milioni di euro per trasformare il San Giuseppe in un polo sanitario di vallata. Il nosocomio sarà potenziato grazie agli investimenti previsti dal Pnrr e prevederà, oltre all'ospedale di comunità per la media e bassa complessità, una degenza riabilitativa per problemi respiratori, cardiaci, neurologici, un aumento dei posti letto da 20 a 60, attività diagnostica. Il polo diventerà anche l'hub di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, integrato con la rete degli studi dei

singoli professionisti. Per quanto riguarda l'emergenza è previsto un punto di primo intervento. Ma proprio quest'ultimo punto è controverso: dopo Albenga, è infatti probabile che anche Cairo possa sperimentare la collaborazione tra Asl e medici di famiglia, pronti a coprire i turni al Ppi per superare la carenza cronica di medici dell'emergenza e dare continuità al servizio. Il Comitato sanitario locale non ci sta e ha già annunciato per sabato 27 novembre una manifestazione in piazza De Ferrari a Genova (insieme ai comitati e alle associazioni di altre zone liguri che chiedono servizi) per rivendicare un pronto soccorso h24 e un vero potenziamento dei servizi territoriali.—